

LO DICO AL FATTO

Firenze Un uomo solo al comando dell'occhiuta "Smart City" orwelliana

SI APPRENDE DA ALCUNI QUOTIDIANI che il sindaco di Firenze potrà presto accedere a un programma elaborato dalla locale università, che dovrebbe fornirgli in tempo reale un'enorme mole d'informazioni sugli avvenimenti urbani: dalle strade intasate alla situazione dei parcheggi e persino sugli umori dei cittadini-utenti di Facebook, Twitter e Instagram. Una specie di grande occhio sulla città di orwelliana memoria, però - attenzione - consultabile solo dal sindaco in persona. Si compie così un altro gradino verso quella forma di organizzazione amministrativa, che prende il nome di Smart City e che offre la possibilità di scavalcare la delicata rete di pesi e contrappesi che è alla base dell'istituzione comunale. Ci chiediamo a questo punto a cosa serviranno Giunta e Consiglio comunale quando un sindaco, in perfetta solitudine, sarà l'unico ad avere accesso a informazioni di prima mano? Il problema in gioco, infatti, è il concetto stesso di rappresentanza... Chi controllerà il sindaco? Esoprattutto come e quanto lui si lascerà influenzare dall'umore degli internauti cambiando e ricambiando la decisione per andare incontro al piacere del popolo del web, o per influenzarlo? Il marchio di una città d'arte vale miliardi: uno dei tanti prodotti dell'avventura globale della mercificazione del territorio. Il consumo sopra ogni altra opportunità. Orwell diceva che "l'Ortodossia è inconsapevolezza", non vorremmo che il futuro fosse proprio quello dell'uomo solo al comando.

MASSIMO LENSÌ, ASSOCIAZIONE PROGETTO FIRENZE

QUELLA DELLE TELECAMERE è un'ossessione, per i sindaci di Firenze. Ma a giudicare dal disastro di "Firenze secondo ME", è decisamente più pericoloso stare davanti che dietro a queste famose telecamere. Per i sindaci, o ex sindaci, intendo: per tutti gli altri è decisamente preoccupante l'idea del Grande Occhio che vede "tutto". Intendiamoci: è in gran parte (pessima) propaganda, perché né Dario Nardella né i suoi successori avranno molto tempo da passare a guardare le vite degli altri cittadini. Tuttavia, l'idea è profondamente sbagliata, e la sua analisi, caro Lensi, è perfetta: da una parte c'è la retorica post-democratica dell'uomo solo al comando, legittimata una legge (quella dell'elezione diretta dei sindaci) che bisognerebbe avere il coraggio di contestare dalle fondamenta. E dall'altra c'è l'orrenda convinzione che il decoro urbano si identifichi con la monetizzazione di un brand che non tollera i diversi: poveri, rom, migranti. Sorvegliare e punire, avrebbe detto Foucault. Fortuna che ci sono gli hacker...

TOMASO MONTANARI



Il sindaco Dario Nardella LaPresse

